

**Il retroscena**

# Renzi verso l'incontro con Merkel: questo rigore uccide la crescita

**di Maria Teresa Mell**

**ROMA** Sarà l'incontro tra il premier italiano Matteo Renzi e la cancelliera tedesca Angela Merkel, che si terrà all'inizio del nuovo anno, a segnare un punto di svolta nei rapporti tra il nostro Paese e l'Europa. Il presidente del Consiglio italiano ha deciso di portare avanti con determinazione la sua offensiva nei confronti della Ue. «Ma ciò nulla toglie ai miei rapporti personali con la Merkel», è la precisazione d'obbligo.

Però è vero che in questo momento Renzi vede che la cancelliera è isolata sul piano internazionale e ha qualche problema anche all'interno, perciò capisce che la sua iniziativa va lanciata proprio adesso.

L'obiettivo è ambizioso: «Quello di mutare la politica economica dell'Europa che è basata troppo sul rigore e poco sulla crescita». E secondo il premier è proprio questo «rigore che uccide la crescita». Non solo, riuscire, come Renzi si prefigge, a «cambiare verso alla Ue» rappresenta anche il modo per dare una risposta concreta al populismo anti-europeista imperante in gran parte dell'opposizione (Movimento 5 Stelle e Lega in speciale modo).

Per queste ragioni Renzi negli ultimi giorni ha spiegato a più di un interlocutore che la

sua linea di condotta sull'Europa «non è tattica, ma è strategica».

«In altri termini — ha precisato — fatte le riforme in casa nostra, ora ci facciamo sentire». Insomma, «l'Italia non vuole essere l'anti-Germania, ma è fondamentale irrobustire la nostra presenza nel dibattito europeo». E secondo Renzi il nostro Paese ha le «carte in regola» per farlo: «Basta ricordare che a Natale dello scorso anno eravamo in piena crisi occupazionale, invece adesso c'è il Jobs act, eravamo bloccati in Parlamento e adesso stiamo facendo le riforme, avevamo un segno meno per il terzo anno consecutivo e oggi il Pil è positivo. E infine anche la nostra posizione sulla guerra è sempre più condivisa perché si sta facendo strada l'idea che sia giusto lo slogan "un euro in sicurezza, un euro in cultura" e niente bombardamenti a casaccio».

Non è un caso, quindi, e nemmeno solo una mossa propagandistica, sottolineare nella «E news» che verrà diffusa oggi i successi italiani: «Abbiamo messo mano a tantissimi dossier che erano impantanati da anni. Questo non significa che abbiamo fatto tutto bene però l'Italia non è più incagliata nelle secche. La svolta, in questo 2015, c'è stata». Ora, scrive Renzi, si tratta di «rendere più semplice questo Paese» e, poi, secondo il presidente del Consiglio, «non ce ne sarà per nessuno».

Quindi il 2016 sarà l'anno dell'offensiva Ue, anche per-

ché, non si stanca di ricordare Renzi, «abbiamo dato all'Europa più di quanto abbiamo ricevuto». Ma il presidente del Consiglio sa che per raggiungere i suoi obiettivi deve trovare degli alleati: «Farcela da soli è impossibile». Perciò sta curando i rapporti bilaterali con i partner europei. Il premier non sembra fare invece troppo affidamento sul ruolo del Pse, che vede come troppo debole e dalla linea confusa, soprattutto in questa fase. E comunque Renzi conta anche sull'aiuto che può dare alla posizione italiana il buon rapporto che è riuscito a costruire in questo periodo con gli Stati Uniti di Obama.

«C'è una sintonia piena e operativa con gli Usa», ha spiegato ai collaboratori il presidente del Consiglio. «E questo — ha aggiunto — con buona pace di chi vorrebbe un'Italia debole sulla scena internazionale: si rassegnino all'evidenza».

Con la Germania, però, ci sono anche delle questioni immediate da dirimere. La prima riguarda le banche. Cioè i 200 miliardi circa di crediti deteriorati che gravano sui bilanci dei nostri istituti di credito. L'Europa a trazione tedesca ha messo dei vincoli tali da rendere difficilissimo il cammino dell'Italia per trovare una soluzione a questo problema. E

quindi Renzi vuole capire quali margini di manovra possano esserci.

La seconda questione riguarda invece la decisione del governo di procedere allo strappo non concordato dello 0,2 del deficit per le misure anti-terrorismo. È chiaro che un'eventuale bocciatura della nostra linea da parte della Commissione europea dipende in gran parte dall'atteggiamento della cancelliera Merkel.

Dunque, i progetti a breve e a lungo termine del premier appaiono più che ambiziosi. E

per realizzarli ci vorrà un «grande sforzo». Come, del resto, appare altrettanto ambizioso il traguardo finale, quello del 2017, quando si tratterà di eleggere il nuovo presidente del Parlamento europeo al posto del tedesco Martin Schulz e quello del Consiglio Ue, per sostituire Donald Tusk, considerato molto vicino al governo della Germania. In quell'occasione Renzi ha tutta l'intenzione di far sentire «il peso dell'Italia» e di giocare il ruolo che gli spetta come leader del partito che ha conseguito la

**migliore performance elettorale in Europa. Già, il punto per Renzi è sempre quello: «Far capire all'Europa che deve imboccare un'altra strada».**